

Le zone interne: come « riconvertirle »?

Piano integrato di sviluppo per la rinascita

Tavola rotonda con due studiosi, Giuseppe Orlando e Michele De Benedictis e con due dirigenti del PCI, Benito Visca e Giuseppe Capobianco — Invertire una filosofia di pura protezione delle zone interne può voler dire fare di esse la leva di rilancio dell'economia meridionale — Massima valorizzazione delle risorse

L'inchiesta de «L'Unità» sulle zone interne della Campania ci ha sollecitato a sentire il parere di due studiosi di problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno: Giuseppe Orlando, titolare della cattedra di economia politica e finanziaria presso la facoltà di economia e commercio dell'università di Napoli, e Michele De Benedictis, titolare della cattedra di economia agraria presso la facoltà di agraria di Portici; con loro hanno partecipato alla discussione i compagni Benito Visca, consigliere regionale del PCI e presidente della terza commissione consiliare, e Giuseppe Capobianco, della segreteria regionale del nostro partito.

La domanda che è al centro del dibattito è questa: le zone interne versano in uno stato di abbandono e di degrado non corrispondente alle risorse umane e materiali di cui dispongono; il nostro partito ne fa invece la leva di un programma di sviluppo della nostra regione e del Meridione in generale; su quali basi va tracciata l'ipotesi di rinascita di queste zone?



Contadini al lavoro nella valle dell'Uffita

GIUSEPPE ORLANDO — La conformazione territoriale e urbanistica delle zone interne è stata ereditata da un passato che aveva esigenze assolutamente diverse da quelle attuali. La stessa caratteristica di questi paesini arroccati sui cruccioli di montagna deriva dal fatto che bisognava difendersi dai briganti e dalla malaria. Da questo nasce la concezione che le comunità della montagna dovevano solo essere difese, come era nelle loro caratteristiche originarie. Dietro questa concezione si nascondeva naturalmente lo sfruttamento della montagna e delle sue risorse quando si rendeva necessario l'energia elettrica (per esempio). A questo si aggiunge il progetto storicamente determinatosi della creazione di un esercito industriale di riserva. Tutte le leggi dello stato italiano, dal fascismo ai nostri giorni, sono state quindi ispirate ad una filosofia di carattere assistenziale, una filosofia di pura protezione delle zone interne.

Le conseguenze sono state l'impoverimento della struttura contadina, l'abbandono delle terre, il disegno zootecnico che è venuto completamente meno le stesse foreste ed il patrimonio boschivo è stato spaventosamente ridotto (dagli 8 milioni di et-

ari dell'800 ai 5 milioni e mezzo di oggi). Qual è l'ipotesi alternativa, ci si chiede nella domanda. Si tratta di rovesciare questo disegno e la filosofia che ne è alla base? bisogna dare alla montagna e più in generale alle zone interne un ruolo attivo, valorizzando al massimo le risorse: così si può creare un giusto rapporto tra quantità di uomini che vi possono vivere, i loro bisogni civili, le loro attività e le risorse stesse.

Per ogni zona montana si può quindi individuare un disegno, un piano ideato e realizzato in funzione della valorizzazione delle risorse: la politica, insomma, della politica di pura protezione delle zone interne.

GIUSEPPE CAPOBIANCO — Orlando parlava di filosofia di pura «protezione»; ma bisogna anche dire che c'è stata una fase di disincentivazione delle risorse: la politica, insomma, della politica di pura protezione delle zone interne è stato spaventosamente ridotto (dagli 8 milioni di et-

ERNIA
FASCIA BREVETTATA IN ELASTICO PLAS
CATO - LEGGERISSIMA - LAVABILE - SMOIN-
TABILE - SENZA ATTACCHI METALLICI
PER LA MIGLIORE CONTENZIONE INTERPELLATE
L'ISTITUTO ORTOPEDICO
«LA NUOVISSIMA»
Via Roma 418 (Spirito Santo) Tel. 312909 Napoli
Convenzionato con le Casse Mutue: ENEL,
INADEL, ENPAS, ATAN, Marittima e con
tutti gli altri Enit Marittimici

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI
DAL 1802
OTTICA SACCO
FOTO CINE
REPARTO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE
CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE
VA DOMENICO CAPITELLI 35-36-37 (P.zza del Gesù) - NAPOLI - Tel. 322631-312552

stile "per l'uomo più..."
VIA S. COSIMO A PORTA NOLANA, 67
(PONTE VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI
ABBIGLIAMENTO MASCHILE e FEMMINILE
LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM
MINIPREZZI ALL'INGROSSO
JEANS Egalité unisex L. 7.000
PANTALONI Lebole gabardine L. 10.000
GIACCHE Lebole L. 16.000
ABITI Lebole misto seta L. 25.000
ABITI Lebole puro lino L. 35.000
CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'

processi emigrativi necessari al «boom» industriale e che hanno prodotto l'abbandono.

MICHELE DE BENEDETTIS — Condivido quanto è stato finora detto sulle cause a monte della condizione attuale delle zone interne e sulle linee generate dall'ipotesi di sviluppo alternativo.

Si pone quindi oggi un problema di riassetto produttivo: il che comporta un discorso di ristrutturazione. Le strutture produttive attuali, infatti, non possono assolutamente far fronte all'esigenza di elevazione del reddito e delle condizioni di vita civile che devono essere alla base dell'impostazione di un intervento programmatico.

Da una ricerca da noi condotta all'università di Portici viene fuori con abbastanza chiarezza che da una politica di ristrutturazione deriverebbero benefici in termini di aumento del reddito tale da ricoprire in buona parte i costi della ristrutturazione stessa.

Bisogna precisare subito che esiste, in una politica di ristrutturazione una competitività tra livello di reddito e livello di occupazione. Si può puntare ad un alto reddito e conseguente bassa occupazione, ma questa ipotesi è da scartare proprio perché sarebbe in contraddizione con il disegno di ripensamento del ruolo delle zone interne che prima veniva indicato. Come è da scartare, d'altra parte una ristrutturazione che punti all'istituzione di aziende di tipo capitalistico, soluzione che probabilmente sarebbe quella più favorita dalla logica del mercato.

Un problema estremamente critico, quindi, che è ancora senza soluzione tecnica anche perché è mancata una positiva sperimentazione sul territorio e che richiede soluzioni intermedie equilibrate. In questo senso è anche da scartare l'ipotesi che possa essere il ruolo delle zone interne associate. Secondo me, tenendo presente che non può trattarsi di una soluzione generalizzata, bisogna in alcune situazioni zonali di dotazioni delle risorse, sperimentare ed inventare ipotesi di gestione associate accuratamente studiate.

GIUSEPPE CAPOBIANCO — Vorrei dire comunque che il problema che stiamo analizzando va considerato tenendo conto delle risorse esistenti: so per esempio che esistono piani di irrigazione per il Sannio e per l'Irpinia elaborati dall'Ente di irrigazione che sono rimasti sulla carta ormai da decenni: come bisogna tener conto della connessione tra montagna e fondovalle entrambe abbandonati.

BENITO VISCA — Ritengo opportuno soffermarsi su tre questioni che si collegano immediatamente a quanto è stato finora detto e che ponono interrogativi che mi pongo anch'io. Innanzitutto bisogna dire che esiste un sostanzioso pacchetto di leggi regionali, che hanno tenuto presenti sia ai sedi di programmazione s.a. in sede di interventi immediati. Esistono

scelte, e ce n'è disponibilità enorme: ecco, questo è un progetto sul quale possiamo cominciare a lavorare subito. Così come per il recupero delle foreste, del turismo, ma non di quello grande, di quello del tempo libero, di cui la nostra società industriale ha sempre più bisogno, della riqualificazione dei centri storici e delle attività culturali, e sono solo pochi esempi. In questo progetto lo strumento fondamentale sono certamente i funzionari pubblici. L'intervento privato potrà essere una realtà solo quando, sulla scia di questo progetto di sviluppo regionale, alcune priorità, manca per esempio un piano dell'utilizzazione dell'acqua; c'è bisogno di progetti di settore e così via dicendo. Sono queste esigenze imposte dalla crisi con maggiore urgenza alle quali la regione deve dare una risposta in tempi brevi. Anche in questo la crisi di giunta deve risolversi positivamente e al più presto.

MICHELE DE BENEDETTIS — Concordo su queste indicazioni: mi pare comunque che vadano aggiunti altri due importanti fattori dimenticati: il primo è la sperimentazione e la ricerca, sistematicamente e da sempre trascurata; la regione dovrebbe in questo senso assumere precise responsabilità.

GIUSEPPE ORLANDO — A questo proposito voglio ricordare i due miliardi stanziati per la creazione di una cartina della montagna che sono finiti per il lavoro di una commissione che non ha fatto altro che unificare le carte già esistenti.

MICHELE DE BENEDETTIS — Certo, è un esempio molto chiaro. L'altro strumento cui mi riferivo è l'assistenza tecnica; con il passaggio anche di questa area di intervento alla regione bisogna evitare di ricadere nella semplice esplicazione di un ruolo burocratico amministrativo.

LE COMUNITA' MONTANE — **GIUSEPPE ORLANDO** — Certo, la legislazione regionale è abbondante; ma credo che dobbiamo soffermarci un attimo anche sulla legge che ha istituito le comunità montane. In essa vanno colti elementi innovativi ma anche limiti ed ambiguità. Tra gli elementi innovativi bisogna ricordare lo spostamento presente in questa legge dall'ottica beneficiaria ad un'ottica più programmatica, ma bisogna anche ricordare che il decentramento un tentativo di superare la frammentazione dei vari poteri dell'entità comunale.

Ma esistono anche incertezze ed ambiguità: come innanzitutto una scarsità di contenuti e l'illusione che le zone interne possano risolvere i propri problemi in modo autarchico. Infine nella legge si può notare una ambiguità più grave, si nota una mancata definizione del rapporto tra comunità montane e gli altri enti di bonifica, ecc.). E le leggi regionali, bisogna dirlo, non hanno risolto questi limiti e queste ambiguità.

tate, in maniera clientelare, dai notabili locali democristiani. Di fronte al fallimento di questa politica ritorna con maggiore vigore e credibilità la proposta del movimento democratico di piani di sviluppo integrato.

Questa esigenza, del resto trova riscontro nell'intera grammatica sottoscritta alla regione da tutti i partiti del arco costituzionale.

Come si ripropone con maggiore forza l'esigenza di un piano di sviluppo regionale nel quale vadano individuate alcune priorità, manca per esempio un piano dell'utilizzazione dell'acqua; c'è bisogno di progetti di settore e così via dicendo. Sono queste esigenze imposte dalla crisi con maggiore urgenza alle quali la regione deve dare una risposta in tempi brevi. Anche in questo la crisi di giunta deve risolversi positivamente e al più presto.

MICHELE DE BENEDETTIS — Certo, è un esempio molto chiaro. L'altro strumento cui mi riferivo è l'assistenza tecnica; con il passaggio anche di questa area di intervento alla regione bisogna evitare di ricadere nella semplice esplicazione di un ruolo burocratico amministrativo.

GIUSEPPE ORLANDO — A questo proposito voglio ricordare i due miliardi stanziati per la creazione di una cartina della montagna che sono finiti per il lavoro di una commissione che non ha fatto altro che unificare le carte già esistenti.

MICHELE DE BENEDETTIS — Certo, è un esempio molto chiaro. L'altro strumento cui mi riferivo è l'assistenza tecnica; con il passaggio anche di questa area di intervento alla regione bisogna evitare di ricadere nella semplice esplicazione di un ruolo burocratico amministrativo.

LE COMUNITA' MONTANE — **GIUSEPPE ORLANDO** — Certo, la legislazione regionale è abbondante; ma credo che dobbiamo soffermarci un attimo anche sulla legge che ha istituito le comunità montane. In essa vanno colti elementi innovativi ma anche limiti ed ambiguità. Tra gli elementi innovativi bisogna ricordare lo spostamento presente in questa legge dall'ottica beneficiaria ad un'ottica più programmatica, ma bisogna anche ricordare che il decentramento un tentativo di superare la frammentazione dei vari poteri dell'entità comunale.

Ma esistono anche incertezze ed ambiguità: come innanzitutto una scarsità di contenuti e l'illusione che le zone interne possano risolvere i propri problemi in modo autarchico. Infine nella legge si può notare una ambiguità più grave, si nota una mancata definizione del rapporto tra comunità montane e gli altri enti di bonifica, ecc.). E le leggi regionali, bisogna dirlo, non hanno risolto questi limiti e queste ambiguità.

Continua lo sciopero di giornalisti e tipografi

« Il Mattino » non esce fino al 7 giugno

« Il Mattino » e il « Corriere di Napoli » non saranno in edicola fino al 7 giugno. La decisione è stata presa nel corso di una assemblea unitaria di giornalisti e poligrafici, svoltasi l'altra sera con la partecipazione del segretario nazionale della Federazione della stampa, Ceschia, e dei segretari nazionali e provinciali della Federazione poligrafica, CGIL, Cisl, Uil.

La riunione del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli svoltasi l'altro giorno si è conclusa con la riaffermazione della disponibilità del Banco a fronteggiare il deficit di gestione della CEN prima della entrata in funzione della nuova società a maggioranza Rizzoli. Contro questa disponibilità si è schierata la Banca d'Italia.

Il Banco di Napoli, a sua volta, ha proposto ricorso contro la decisione della Banca d'Italia e si è riconvocato per il 7 giugno.

BREVETTO N. 999651
PORTE CORAZZATE
le nostre hanno un solo difetto: sono inimitabili!
proferrall
e' sicurezza: la tua migliore arma di difesa
Seramenti alluminio Blindatura antiscasso di porte per abitazioni ed uffici senza modifiche all'originario aspetto esterno.
Casseforti Armadi corazzati ed Ignifughi Casseforti con blocciere Porteforti Caveau smontabili Impianti di sicurezza bancari - Cassa continua
Esclusivista FIAMCA S.p.A. - Torino

« Il Mattino » e il « Corriere di Napoli » non saranno in edicola fino al 7 giugno. La decisione è stata presa nel corso di una assemblea unitaria di giornalisti e poligrafici, svoltasi l'altra sera con la partecipazione del segretario nazionale della Federazione della stampa, Ceschia, e dei segretari nazionali e provinciali della Federazione poligrafica, CGIL, Cisl, Uil.

La riunione del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli svoltasi l'altro giorno si è conclusa con la riaffermazione della disponibilità del Banco a fronteggiare il deficit di gestione della CEN prima della entrata in funzione della nuova società a maggioranza Rizzoli. Contro questa disponibilità si è schierata la Banca d'Italia.

Il Banco di Napoli, a sua volta, ha proposto ricorso contro la decisione della Banca d'Italia e si è riconvocato per il 7 giugno.

Che dice della DC chi la conosce bene?

Il professor Giovanni Vergineo, intellettuale cattolico e professore di italiano, latino e greco al liceo classico di Benevento, ha dichiarato:

« Sono uscito dalla DC quando si è dimostrata per quello che è: un partito politico degenerato e degenerate, legato mani e piedi agli interessi delle forze dello sfruttamento e della oppressione ».

Il dottor Giuseppe Vuolo, impiegato a Salerno del Banco di Napoli, afferma:

« Il 20 giugno, per la prima volta dopo 10 anni, il mio voto andrà al PCI e non alla DC, perché i comunisti con la loro proposta di unità democratica hanno aperto un discorso concreto sulla ricostruzione dello Stato. Il voto al PCI è quindi un voto per ricominciare a sperare ».

Ridimensiona la DC per rinnovare l'Italia

Se stai sognando un salotto nuovo, svegliati!

E non avere quell'aria così preoccupata. Arredare la tua nuova casa deve essere soprattutto un motivo di gioia. Senza altro pensiero che quello di scegliere il meglio fra tante cose belle. Per pagare, poi, c'è tutto il tempo che vuoi.

Uno, due, fino a dieci anni con l'ARREDOMUTUO, il nuovo sistema di rateazione che Gorgone ha messo a punto per la sua clientela. Una proposta così interessante può venire solo da una grande azienda. Come Gorgone, appunto. Pensaci bene. Chi ti può offrire di più?

GORGONE
IL TUO GRANDE ARREDATORE

Esposizione e vendite: VIA APPIA A SECONDIGLIANO 151 NAPOLI/TEL. 7541760

GIUSEPPE CAPOBIANCO — Vorrei dire comunque che il problema che stiamo analizzando va considerato tenendo conto delle risorse esistenti: so per esempio che esistono piani di irrigazione per il Sannio e per l'Irpinia elaborati dall'Ente di irrigazione che sono rimasti sulla carta ormai da decenni: come bisogna tener conto della connessione tra montagna e fondovalle entrambe abbandonati.

BENITO VISCA — Ritengo opportuno soffermarsi su tre questioni che si collegano immediatamente a quanto è stato finora detto e che ponono interrogativi che mi pongo anch'io. Innanzitutto bisogna dire che esiste un sostanzioso pacchetto di leggi regionali, che hanno tenuto presenti sia ai sedi di programmazione s.a. in sede di interventi immediati. Esistono

GIUSEPPE CAPOBIANCO — Vorrei dire comunque che il problema che stiamo analizzando va considerato tenendo conto delle risorse esistenti: so per esempio che esistono piani di irrigazione per il Sannio e per l'Irpinia elaborati dall'Ente di irrigazione che sono rimasti sulla carta ormai da decenni: come bisogna tener conto della connessione tra montagna e fondovalle entrambe abbandonati.

BENITO VISCA — Ritengo opportuno soffermarsi su tre questioni che si collegano immediatamente a quanto è stato finora detto e che ponono interrogativi che mi pongo anch'io. Innanzitutto bisogna dire che esiste un sostanzioso pacchetto di leggi regionali, che hanno tenuto presenti sia ai sedi di programmazione s.a. in sede di interventi immediati. Esistono

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DEMOSIOPATIA UNIVERSITA' PICCOLE e MEDIE VENERE' - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni: sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma 418 (Spirito Santo) - Tutti i giorni - T. 313.428
SALERNO - V. Roma, 112 (Martedì e Giovedì) - T. 327.593

CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI SPECIALISTI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI
CORSI PER MANIPOLATORI, PROGRAMMATORI E PERFORATORI
ADVEX - NAPOLI
Via Gaetano Nuovi, 25 - Tel. 311163